

L'attivo degli operai comunisti alla Mostra d'Oltremare

# Ci sono condizioni più avanzate per risolvere la crisi economica

La relazione di Tubelli esalta il valore dell'accordo programmatico - Le conferenze di produzione costituiscono lo strumento di intervento concreto - Le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Ancora una volta, dando conferma di una considerevole maturità politica, i lavoratori napoletani hanno affrontato i problemi che scaturiscono dalla crisi che il Paese e, in misura particolarmente acuta, la nostra regione attraversano, con una analisi equilibrata e l'individuazione degli strumenti che possono portare alla loro soluzione. Lo hanno fatto nel corso dell'attivo operaio che, indetto dal Pci, s'è tenuto ieri alla Mostra d'Oltremare con l'intervento del compagno Giorgio Napolitano.

In tutti gli interventi, come nella relazione del compagno Tubelli e nelle conclusioni di Napolitano, è emersa chiaramente la consapevolezza della crisi che il Paese sta vivendo: una crisi che non è solo economica, ma della società e dello Stato. Come fronteggiarla, dunque, e farne occasione storica per un ribaltamento del vecchio meccanismo di sviluppo?

Il compagno Napolitano ha indicato come metodo di approfondimento dei problemi quello di una analisi che non faccia di tutte le erbe un fascio, ma che sia quanto più specifica possibile, sottolineando che occorre avere chiarezza della fase politica che attraversiamo: in caso contrario si generano malcontento e incomprensione. Una fase di crisi, certamente, ma anche di lotta avanzata per la trasformazione del Paese, per l'avvento della classe lavoratrice e quindi del nostro partito alla direzione del Paese.

Esistono, dunque, le condizioni - come ha detto Tubelli nella sua relazione - per un rilancio dell'azione che



Un'immagine del salone alla Mostra d'Oltremare nel corso dell'attivo operaio del Pci

I lavoratori debbono ulteriormente sviluppare per la trasformazione dell'apparato produttivo. Rifacendosi all'accordo a livello nazionale tra i partiti dell'arco costituzionale, Tubelli ha indicato quei punti che già consentono di utilizzare alcuni strumenti per questa lotta, quali la programmazione che deve essere caratterizzata da piani setoriali con una funzione diversa e qualificante delle Partecipazioni statali. In questa ottica si pone il ruolo che deve assolvere la Regione, mediante la elaborazione di un piano di sviluppo che trovi i suoi punti di riferimento nella legge per la riconversione industriale, in quella per il Mezzogiorno e in quella per il preavviamento dei giovani al lavoro.

Ma in che modo, concretamente, i lavoratori possono intervenire nei processi in atto dandogli la loro impronta? Sia il relatore che gli intervenuti, così come il compagno Napolitano, l'hanno individuato nella organizzazione delle conferenze di produzione evitando però il rischio di impostarle con una visione angustamente aziendalistica. E' questa la sede del confronto tra lavoratori e imprenditori, siano essi pubblici o privati, per discutere scelte e indirizzi capaci di risolvere su un terreno più avanzato di conquiste sociali la crisi che attraversiamo.

Occorre respingere ogni tendenza alla frustrazione avendo ben presente che il movimento operaio ha già ottenuto importanti e significative conquiste e che gli stessi lavoratori sono riusciti a far convergere le forze politiche democratiche sulle ri-

Le indicazioni della riunione regionale dei comunisti

# Forte ripresa dell'iniziativa per un reale cambiamento

Esistono le condizioni per introdurre elementi profondamente nuovi nella direzione dell'economia e dello Stato che vanno sfruttate con una strategia d'attacco del movimento - La piattaforma di lotta dei comunisti campani

«Atteggiamenti difensivi, stati d'animo di frustrazione o di scetticismo, oggi presenti nel movimento e nella stessa classe operaia vanno scostati e superati al più presto perché nascono da una grave sottovalutazione di massa del significato storico della fase che stiamo vivendo, dell'altalezza dello scontro e della posta in gioco». Con queste parole Giorgio Napolitano ha iniziato l'intervento conclusivo della riunione regionale dei comunisti campani che si è svolta venerdì a Caserta.

Napolitano è andato così subito al cuore dei problemi: in sostanza i comunisti sono coscienti che «permane uno scarto tra la drammaticità della situazione economica e sociale soprattutto nel Mezzogiorno e la capacità di una costante ed incalzante iniziativa politica di massa del nostro partito». E' più che vero che la ripresa autunnale è gravida di tensioni e di incognite nella nostra regione: all'ordine del giorno sono, infatti, i licenziamenti, l'attacco del capitale privato all'industria pubblica, l'abbandono da tempo ad una «progressiva» dequalificazione e subordinazione, la grossa partita aperta sull'occupazione giovanile con la

legge 285 e i rischi che in questo campo si corrono.

Ma, se è vero questo, ancora più vero è che il movimento operaio non può e non deve restare sulla difensiva accontentandosi dell'amministrazione della crisi, attestarsi sulla gestione dell'emergenza; e non soltanto in questo al vecchio adagio che ricorda che la miglior difesa è l'attacco. Qui c'è qualcosa di più, o meglio, ci deve essere: la consapevolezza che nella crisi è possibile avviare una nuova politica dello sviluppo del paese, una politica di poderoso spostamento del centro di gravità, un'alternativa sugli investimenti produttivi, di programmazione democratica dell'economia; una politica che incide sull'assetto sociale e produttivo ma anche e bene non dimenticarlo - sulla struttura e sul modo di essere dello Stato. Una battaglia politica, quindi, «E' per il cui successo oggi, a differenza del passato - ha affermato Napolitano - abbiamo anche creato le condizioni, ottenuto gli strumenti che ora si tratta, però, di saper utilizzare». La legge di riconversione, la stessa legge per l'occupazione giovanile, il contenuto dell'accordo sottoscritto dai partiti democratici: sono questi gli strumenti. Tutto sta a non lasciarli inefficaci, a non farsi soprafficare da chi vuole - per precisi interessi - che essi restino sulla carta. E questo è compito del movimento operaio in tutti i suoi comparti e del partito comunista in primo luogo.

Ecco la necessità di una «spirito offensivo», di «una risposta - ha detto Bassolino - ai colleghi: oggi al dondolarsi che sanna la lotta nella singola fabbrica per la difesa del posto del lavoro al ruolo che quella azienda deve assumere in un nuovo assetto dell'economia, quindi alla prospettiva». Ciò che può creare grandi difficoltà al movimento operaio è quindi oggi la delega al tavolo nazionale delle trattative; senza la mobilitazione costante delle masse di lavoratori di perdere il controllo e diventare davvero grossi. Stabilito questo grande quadro di riferimento, ecco che si possono definire con un certo rigore le linee di una piattaforma politica di massa che va rilanciata e recuperando anche la caduta, negli ultimi mesi di quella tensione ideale, di quella idea regionalista che aveva rappresentato l'ispirazione di fondo della vertenza Campania».

Bassolino ha suddiviso in quattro punti, per settori, questa piattaforma politica: 1) *preavviamento*. La partita si gioca sull'ordine dei giovani iscritti alle liste speciali, sulla capacità nostra di farli scendere in campo nella battaglia per un nuovo sviluppo; forti sono i ritardi del movimento (del partito comunista e della Fgci, ma anche del sindacato) nel mettere in piedi un fronte di lavoro disoccupati che stabilisca un rapporto fecondo e positivo con le istituzioni partecipando alle definizioni dei progetti specifici, costringendo anche quest'ultime ad avere una funzione positiva in questa battaglia; *apparato produttivo*. Il movimento si

**MARTEDI' CONSIGLIO COMUNALE**

E' stata convocata per martedì prossimo, alle ore 18, una seduta del consiglio comunale alla sala dei Baroni.

Anche a Napoli un fenomeno che è di altre città europee

# 5 mila nati in meno all'anno dal '72

Assistiamo a una progressiva diminuzione delle nascite, nonostante l'aumento degli abitanti - Si tratta di una tendenza generale della società moderna - Ancora altissimo il numero degli aborti e forte l'incidenza della mortalità infantile - Il parere dei professori Galasso e Mango, e dell'assessore alla Sanità, Cali

ANNO	N. nati	Diminuzione nati in % (1966=100)
1967	29.763	- 2,60
1968	28.313	- 7,44
1969	28.251	- 7,64
1970	27.683	- 9,50
1971	27.852	- 8,95
1972	27.521	- 10,03
1973	26.871	- 12,15
1974	26.392	- 13,72
1975	24.151	- 21,05
1976	22.671	- 25,89

Popolazione residente nel comune di Napoli al censimento del

1961	= 1.182.815
1971	= 1.226.594

Quest'anno sono stati meno dell'anno scorso. L'anno scorso meno che nel '75. A Napoli, da un po' di anni, nascono sempre meno bambini. E questo è un dato assolutamente nuovo per la nostra città. Dopo l'esplosione degli anni successivi alla guerra e di quelli dopo, caratterizzati da forti immigrazioni in città, con aumento di abitanti e di nascite, queste sono sempre andate diminuendo.

Dal 27.521 nati nel 1972 nella popolazione residente nel comune di Napoli, si passa al 22.671 bambini nati lo scorso anno. Intanto gli abitanti sono, invece, sempre aumentati: 1.010.550 registrati dal censimento del '61; 1.182.815 abitanti in quello del '67; 1.226.594 nel '71: questo è l'ultimo dato ufficiale dell'Istituto di statistica, ma è certo che fino al '77 gli abitanti sono sempre andati crescendo di parecchio.

Napoli dunque si pone, anche sul piano della contrazione delle nascite, sul piano delle città del nord e delle grandi capitali europee?

«Certo le famiglie con più di dieci figli sono sempre meno numerose - conferma all'Istituto di statistica. «Adesso - dicono - si ar-

rive al massimo di otto figli». E questo dato, anche se sarebbe necessario fare ulteriori studi statistici divisi per quartiere, per il numero di figli di ciascuna famiglia, sulle condizioni di vita e le attività dei genitori, non può che allontanare almeno di un poco l'immagine delle madri napoletane, stanche e del tutto distrutte dalle innumerevoli e ravvicinate gravidanze.

Il fenomeno è giudicato positivo da studiosi, amministratori, politici. Napoli si inserisce in quella che - avverte Giuseppe Galasso - è una tendenza generale della società moderna, un grosso e inarrestabile processo di modernizzazione di tutta la vita sociale. «Naturalmente - aggiunge - la nostra città si adegua anche a questo processo con ritardo, come è avvenuto per Napoli e il Sud, nel corso della storia, per tanti altri movimenti della popolazione e dello sviluppo della società: sfasati rispetto allo sviluppo europeo».

Ma c'è anche un altro elemento: il modello di una famiglia con pochi figli è un comportamento sociale un po' importato dall'esterno, adottato da diversi contesti sociali e culturali. Per alcune città

il problema sono in corso studi da parte dell'assessorato alla Sanità, per poter conoscere con maggior dettaglio la situazione e il numero e le caratteristiche delle nascite in ogni quartiere.

«Certamente - aggiunge il professor Mango, che insegna statistica alla facoltà di sociologia dell'università di Napoli - è ancora presente una tradizionale concezione di più e numerosa, più assume autorità e peso sociale, ma questa concezione è, oggi, fortemente contrastata dalla caduta, negli ultimi mesi di questo fenomeno - aggiunge - oltre alla progressiva disgregazione della struttura patrimoniale - della famiglia, molte altre cause. Il trasferimento della gente nelle città, il passaggio a tipi diversi di attività lavorative, il tipo di lavoro moderno che comporta complessivamente una maggiore mobilità».

«E' in campagna, che la famiglia è sentita come fatto immutabile e stanziale. Quello che è certo è che sono presenti in questa società città nuovi elementi di maturazione individuale e sociale».

**Riunione con Alinovi per le elezioni amministrative**

Domani alle 17, nella sala Alicata della federazione napoletana, in via dei Fiorentini, avrà luogo la riunione dei segretari delle sezioni dei Comuni impegnati nel prossimo turno elettorale amministrativo. L'introduzione sarà tenuta dal compagno Giovanni Perrotta della segreteria regionale, mentre le conclusioni saranno svolte dal compagno Abdon Alinovi, della direzione del partito e responsabile della commissione meridionale.

**STOP** FAI IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

FINO AL 30 SETTEMBRE p.v. RESTANO ANCORA APERTE LE ISCRIZIONI PER

**ISTITUTO MAGISTRALE LICEO LINGUISTICO RAGIONERIA e GEOMETRI**

PRESSO

**ISTITUTO PARIFICATO "SETTEMBRINI"**

CON SEDE A POGGIOMARINO - CICCIANO - SOMMA VESUVIANA

CLASSI SPECIALI PARIFICATE PER LAVORATORI-STUDENTI FUNZIONANTI IN ORARIO POMERIDIANO E SERALE

POSSONO ESSERE DISDETTE ISCRIZIONI GIA' FATTE PRESSO ALTRI ISTITUTI DI QUALSIASI ORDINE E GRADO

Per ulteriori informazioni telefonare e rivolgersi presso la sede centrale POGGIOMARINO - PIAZZA G. MAZZINI - TEL. 8641170-8641093-8641931

Publicità a cura C. S. N. Settembrini

**FIMA LA CITTA' DEL MOBILE**

fima...Immente mobili a prezzi di fabbrica...

**FIMA**

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

**Atleti napoletani a Bakù**

E' partita per Bakù, capitale della Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian, una rappresentativa napoletana. La delegazione che parteciperà all'ottava competizione internazionale, organizzata in occasione della celebrazione dei 26 commissari di Bakù.

La delegazione, accompagnata dal prof. De Vito, è stata ricevuta in palazzo San Giacomo, preside l'avv. Mosca del CONI, dal sindaco di Napoli sen. Maurizio Valenzi e dal vice-sindaco Antonio Carpinone. In quell'occasione, Carpinone, aveva rivolto l'invito ad inviare (ospiti dei sovietici) la rappresentativa sportiva, nel quadro dei rapporti di amicizia e collaborazione tra le due città gemelle.

Il sindaco, rivolgendosi al saluto e l'augurio della città agli atleti napoletani, ha affermato che con questa partecipazione si dà un concreto contributo al rafforzamento dell'amicizia tra le due città.

Alle gare che si svolgeranno nello stadio Lenin di Bakù parteciperanno gli atleti Lauro (100), Di Guida (200-300), Di Marco (400 ha, triplo), Di Martino (400), Feluso (mezzofondo), Mangano (mezzofondo), Peppardo (5000), Scudella (10000).